

Secondo la Conferenza episcopale avrebbe offeso il sentimento religioso

I vescovi attaccano Dario Fo per il brano su Gesù Bambino

ROMA — I vescovi italiani protestano con energia contro il monologo di Dario Fo su Gesù Bambino trasmesso sabato scorso da Raiuno durante la popolare trasmissione «Fantastico».

Secondo la presidenza della Conferenza episcopale, infatti, «la decisione di imperniare su di esso, nel programma di massimo ascolto della televisione nazionale, il ricordo del Santo Natale non trova nessuna logica spiegazione e suscita profonda amarezza e rammarico. Il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente — dicono i vescovi in un comunicato — è stato profondamente colpito ed offeso, ne sono testimoni le vivaci proteste giunte ai giornali e alla stessa Rai da parte di moltissimi telespettatori indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio, nonché articoli imbarazzati delle rubriche giornalistiche sulla trasmissione di sabato sera e coraggiosi scritti di disapprovazione di direttori di quotidiani».

I vescovi italiani uniti al loro popolo — prosegue il comunicato — denunciano questa offesa alla verità al sentire di quanti credono. Chiedono agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità perché — secondo loro — il servizio pubblico radio televisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati in nome di discutibili criteri spettacolari.

Infine, il fatto che lo stesso brano tratto da «Mistero Buffo», fosse stato già recitato da Dario Fo in trasmissioni messe in onda da Raidue e Raitre, non costituisce secondo la Cei una attenuante perché, anche se «era noto» il monologo è stato messo in onda un'altra volta proprio prima del Natale. Una festa la cui «interpretazione come rito consumistico è ormai corren-

te in tutti i mezzi di comunicazioni di massa», e che quest'anno è diventata ancora più evidente in quanto «il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo».

Anche l'associazione «Reagire per la difesa morale dell'uomo» definisce di «particolare gravità quanto avvenuto sabato scorso nella familiare trasmissione «Fantastico». Si è arrivati questa volta a servirsi — afferma un comunicato — di una inequivocabile dissacrazione della figura di Gesù Bambino e questo è avvenuto non in una rete privata e alla vigilia di Natale. Tutto questo è scorretto e ripropone con forza il dovere di dare all'Italia una legge circa l'uso dell'enorme potere televisivo».



Dario Fo e Celentano sabato scorso a «Fantastico»

Immediata replica alla Cei dell'attore lombardo

«Non sono blasfemo»

ROMA — «Il mio intervento era assolutamente religioso. L'attacco dei vescovi è al vuoto e nel vuoto. Sfido chiunque a trovare un momento blasfemo nella mia esibizione, e anzi sfido i vescovi o i loro rappresentanti ad un pubblico dibattito con la presenza dei cattolici ma non scelti da loro, scelti insieme». Così Dario Fo ha replicato, in una intervista all'Agf, al comunicato della presidenza della Cei.

«Sono convinto che l'indignazione dei vescovi non riguarda tanto il contenuto o la teatralità del mio intervento quanto invece quello che ha dichiarato un credente, un cattolico, come Celentano, che ha messo in evidenza il valore religioso della mia partecipazione a «Fantastico». Loro difendono il rito, tutto l'apparato con l'organo che suona, l'incenso. Ma nessuno vuole intaccare tutto questo. L'atto sacrilego non l'ho compiuto io, ma ritengo sacrilego ciò che invece avvenne al concilio di Nicea dove ci fu una rissa con feriti e si dice anche morti. Io racconto qualcosa che viene narrato nei vangeli apocrifi usati dagli ortodossi e dalla chiesa orientale. Sono sbi-

gottito per tanta ottusità. Dalla incapacità di rendersi conto di come loro siano lontani da tutto quello che ha a che vedere con la religiosità vera che è allegria, buonumore, festa, sono lontani dallo spirito di San Francesco, giullare di Dio e dalla gioia che è sempre provenuta dai santi più importanti. La cosa più incredibile — ha detto ancora Fo — è che si preoccupano di gridare alla censura e al rogo in tv mentre in un momento in cui c'è massacro di giovani in Palestina, ci sono le sopraffazioni e la violenza contro i bambini, da parte dei vescovi non c'è nessun intervento concreto. Ma forse vogliono bloccare il mio ritorno alla Rai avendo magari saputo che sto per firmare un contratto. Perché se intervengono nel merito di quanto io ho fatto a «Fantastico» sono fuori strada. Nessuno può mettere in dubbio la commozione che ho espresso, nessuno può non tener presente di come in quel racconto quando la madre obbliga Gesù Bambino a far resuscitare il figlio del ricco che aveva trasformato in un pupazzo di terracotta c'è il messaggio che nessuno ha il diritto di togliere la vita».

FANTASTICO / DARIO FO

E per il presepe è guerra santa

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — *Fantastico*, o delle polemiche. Ancora una volta il programma condotto da Celentano scatena proteste, dichiarazioni infuocate, ferme prese di posizione. Per il monologo sul «primo miracolo di Gesù bambino» interpretato da Dario Fo nella scorsa puntata sono insorti sdegnati i vescovi. Attraverso le parole del presidente, il cardinale Poletti, la Conferenza episcopale italiana ha espresso «profonda amarezza e rammarico». Nel dibattito si sono quindi iscritti in molti: che per schierarsi con Fo, chi con i vescovi.

Antonello Trombadori non ha incertezze e si scaglia con durezza contro Fo: «Sarò sempre dalla parte del cardinale Poletti, disposto a far fronte con lui, contro coloro che, come Dario Fo, incoraggiarono e sostennero il partito armato e il brigatismo rosso». Trombadori è disposto a perdonare Fo, addirittura tacciato di simpatie per i terroristi, solo se si presenterà «in tv per fare pubblica ammenda davanti al popolo italiano».

Perfino padre Michele Simone, dell'autorevole rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica», è su posizioni più sfumate. Riconosce la grande professionalità dell'attore e afferma che la sua interpretazione «raggiungeva il livello espressivo di una religiosità che potremmo chiamare naturale». Detto questo, padre Simone sostiene che «non si può non condividere l'intervento della presidenza delle Cei» e che per la Cei prendere posizione, come ha fatto, era un dovere.

Decisamente pro Fo, il segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena. Per lui il monologo su Gesù bambino era «assolutamente rispettoso del contenuto profondo del messaggio evangelico», mentre giudica la protesta dei vescovi «frutto di una mentalità chiusa e difensiva, preoccupata di conservare privilegi e potere». «Ancora una volta occorre riflettere sui frutti amari del regime concordatario — prosegue Russo Spena — e della spartizione per aree di influenza ideologica delle reti televisive. Questa volta bisogna riconoscere a Celentano di avere usato in modo coraggioso lo spazio televisivo da lui gestito».

Con distacco ironico interviene sulla questione anche la «Voce Repubblicana». In un corsivo pubblicato dall'organo del Pri ci si domanda: «Celentano strumento di Dio e Fo strumento del diavolo?». A questo «quesito affascinante siamo arrivati, puntata dopo puntata, nella trasmissione del sabato sera su Raiuno». Si conclude, quindi, invitando tut-

ti a «mettere i piedi per terra lasciando perdere teologia e metafisica».

Naturalmente solidarizza con la Cei l'ente dello spettacolo, un organismo di matrice cattolica. Per Sergio Trasatti, presidente dell'ente, «il caso Fo non è che la punta di un iceberg». «Viviamo in un momento di gestione isterica delle televisioni — sottolinea Trasatti — dovuta alla cosiddetta guerra dell'ascolto. Il mito dell'audience induce purtroppo alla ricerca di ogni mezzo, non esclusi quelli trasgressivi, pur di avere più spettatori delle reti concorrenti».

In questo animato dibattito è dovuto intervenire anche il presidente della Rai Enrico Manca. Ai giornalisti, che ha voluto incontrare ieri mattina per gli auguri di Natale e che volevano conoscere la sua opinione, Manca ha detto che si tratta di «una questione deli-

cata». «In questi casi — sostiene Manca — il crinale è stretto. Si deve lasciare il più ampio margine alla libertà d'espressione di un artista, ma allo stesso tempo bisogna tenere conto di sentimenti tanto diffusi e profondi come quelli religiosi». «Non si può semplicemente voltare pagina. Quella dei vescovi — ha aggiunto — è una presa di posizione che induce a riflettere sull'evoluzione della televisione». «Il servizio pubblico non è chiuso e bacchettone — ha sottolineato ancora Manca — ma dinamico e aperto. Il cambiamento comporta sempre dei rischi. Certo non si devono superare certi limiti perché altrimenti non si può più parlare di libertà ma di assenza di regole. Sulle novità, positive e negative, che *Fantastico* ha fatto emergere, dovremo riflettere».

Dei problemi creati da *Fantastico* alla Rai torna ad occuparsi anche l'«Avanti!» di oggi con un lungo articolo dell'onorevole Ugo Intini responsabile per i problemi dell'informazione del Psi e vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza. Si tratta di problemi di fondo — secondo l'esponente socialista — perché risalgono a scelte sbagliate molto precedenti, di cui *Fantastico* appare soltanto il prodotto limite. Intini afferma che «in una azienda pubblica, come in una privata, qualcuno deve pur rispondere dei danni provocati e degli errori fatti. Nell'interesse dell'azienda innanzitutto. E anche dei vertici aziendali, dalla presidenza alla direzione generale, tra i quali è auspicabile non un conflitto di potere, ma una stretta collaborazione nel correggere quanto è da correggere».

L'«Avanti!» ripercorre poi tutte le principali vicende e le polemiche che hanno avuto al centro *Fantastico*, contestando innanzitutto la scelta «sbagliata — e unica nel mondo dello spettacolo — di appaltare a un *deus ex machina* esterno gli spazi televisivi più importanti». A questo proposito Intini pone l'accento su come la Rai non può «permettersi contratti miliardari con i collaboratori esterni» come «non può pagare i direttori dei telegiornali o i più prestigiosi giornalisti interni un quarto dei giornalisti invitati a collaborare».

Mentre ancora non si placano le polemiche suscitate da Fo, già è in arrivo la nuova puntata di *Fantastico*, la penultima. Sulla carta (ma con Celentano non si può mai dire) non sembrerebbe una puntata ad alto rischio. Tra gli ospiti, Renato Pozzetto, i due attori napoletani (madre e figlio) Concetta e Beppe Barra, Gino Santercole e, da New York, la Harlem Opera Society che proporrà alcuni spirituals.